

Spett. Altroconsumo Edizioni srl
INCHIESTE

Alla c.a. Direttore Responsabile
Alessandro Sessa
alessandro.sessa@altroconsumo.it
Alla c.a. Vice Capo Servizio
Beba Minna
beba.minna@altroconsumo.it

Monza, 26 luglio 2022

Oggetto: Inesattezze vostro articolo “Caro energia, il sole non basta”, pubblicato sul numero di maggio 2022 di INCHIESTE.

Gentile direttore, gentile giornalista,
scrivo a nome dell'Associazione ITALIA SOLARE (www.italiasolare.eu) che rappresenta tutta la filiera del fotovoltaico. Abbiamo letto con interesse l'articolo “Caro energia, il sole non basta” pubblicato sul numero di maggio della rivista di Altroconsumo e desideriamo innanzitutto ringraziarvi per l'attenzione riservata al fotovoltaico, ma riteniamo opportuni alcuni commenti e necessarie alcune puntualizzazioni, con lo scopo di fornire ai vostri lettori dati ed elementi il più possibile attendibili, come siete soliti fare.

Di seguito riportiamo parti del testo con alcuni nostri commenti:

- a) Notiamo in generale una certa diffidenza verso il fotovoltaico, ad esempio laddove scrivete che *“...è il caso del fotovoltaico, tecnologia strategica e abbordabile fino a poco tempo fa, grazie anche a una serie di incentivi”*: immaginiamo che vi riferiate ai Conto Energia (2007-2012), ma occorre far presente che, al tempo dei Conto Energia, gli incentivi erano significativi certo, ma gli impianti fotovoltaici costavano dalle 4 alle 6 volte gli attuali prezzi di mercato. Seppure in questi mesi si è assistito a un rincaro (nell'ordine del 10-20%), peraltro diffuso in tutti i settori, oggi un impianto fotovoltaico costa molto meno rispetto al periodo del Conto Energia.
- b) Leggiamo che *“bisogna essere sicuri di abitare in quella casa per anni...”*: in realtà un impianto fotovoltaico asservito all'abitazione ne aumenta il valore. Pertanto, in caso di trasferimento e vendita della casa questa potrà beneficiare di una quotazione più alta proprio grazie all'impianto fotovoltaico, che migliora anche la classe energetica dell'edificio.

Le puntualizzazioni sono necessarie riguardo al tempo di ritorno dell'investimento per un impianto fotovoltaico residenziale, al meccanismo dello scambio sul posto e ai ricavi per l'energia ceduta alla rete. Nell'articolo si asserisce che *“in questa fase di crisi energetica... la spesa iniziale (per l'impianto fotovoltaico, ndr) può essere più alta”*, concludendo che *“c'è il rischio che l'orizzonte (del tempo di ritorno dell'investimento, ndr) si sposti sui 15-20 anni”*.

A questo proposito:

1. È vero che negli ultimi mesi c'è stato un incremento di prezzo del fotovoltaico, come si diceva nell'ordine del 10-20%. Ma si consideri che il fotovoltaico al servizio degli edifici ha diritto alla detrazione del 50% della spesa, da ripartire in dieci rate di pari importo: si tratta di detrazione compresa tra quelle per ristrutturazioni edilizie e non per riqualificazione energetica, queste ultime oggetto di dibattito in questo periodo. Si può quindi indicativamente assumere un costo a carico della famiglia di circa 1.800-2.000 €/kW inclusa IVA, che al netto della detrazione del 50% diventano 800-1000 €/kWp.
Ma di tutt'altro livello è l'incremento del prezzo dell'energia. Facendo riferimento all'ultima situazione definita da Arera (aggiornamento per il terzo trimestre 2022) per la maggior tutela, risulta un costo di circa 0,32 €/kWh, cui occorre aggiungere gli oneri di sistema (temporaneamente azzerati dal Governo, ma è plausibile che a breve tornino a far parte della bolletta) e le tasse. Totale circa 0,37 €/kWh.
2. Si tenga conto che lo scambio sul posto non sarà più accessibile dopo sei mesi dall'entrata in vigore dei decreti di regolazione degli incentivi per grandi impianti, piccoli impianti e comunità energetiche rinnovabili, in via di preparazione a cura del Mite. Poi gli impianti potranno accedere agli incentivi previsti dai decreti. Tuttavia, cautelativamente consideriamo che l'energia immessa in rete sia valorizzata solo con il meccanismo del ritiro dedicato, meno conveniente dello scambio sul posto. In base alle delibere Arera, il prezzo di ritiro è pari al prezzo zonale orario che si forma sul Mercato del Giorno Prima. Dai dati Gme si osserva che nelle ore centrali della giornata è stato, nel primo trimestre 2022, dell'ordine di 0,2 €/kWh, che riduciamo prudenzialmente fino a 0,1 per oneri vari, come la tassazione come reddito occasionale.
3. La frazione di energia prodotta e autoconsumata da impianti in esercizio è effettivamente nell'ordine del 40%. Non dovrebbe essere difficile incrementare tale frazione con una accorta gestione delle utenze, ad esempio mediante un uso più accurato degli elettrodomestici.

Ciò premesso, consideriamo un caso semplice, con assunzioni prudenziali: un impianto da 1 kW che, anche grazie alle detrazioni, costa 800-1.000 euro Iva inclusa, produce 1.200 kWh/anno (ragionevole produzione media nazionale degli impianti fotovoltaici residenziale), dei quali la metà autoconsumata e l'altra metà ceduta in ritiro dedicato.

Sulla metà autoconsumata il risparmio annuo per mancato acquisto dell'energia sarà circa 185 €/anno (0,37 €/kWh x 500 kWh).

Sull'energia ceduta i ricavi annui saranno 50 euro (0,1 €/kWh x 500 kWh). Totale 235 euro/anno.

In queste ipotesi, si ribadisce molto prudenziali, il tempo di ritorno dell'investimento risulta essere quindi di 3,4 - 4,2 anni, molto meno di quanto da voi stimato

Questo tempo di ritorno potrebbe ulteriormente ridursi se gli incentivi (di certo molto inferiori a quelli del Conto Energia grazie al calo dei costi degli impianti fotovoltaici), in via di definizione, daranno adeguata attuazione a uno dei criteri previsti dal decreto legislativo

199/2021, in base al quale l'incentivo dovrà favorire l'autoconsumo e l'abbinamento degli impianti con i sistemi di accumulo. Tra le configurazioni che saranno incentivate proprio con un premio sull'energia autoconsumata vanno ricordate le Comunità energetiche rinnovabili, che possono permettere ai produttori di energia rinnovabile di ottimizzare ancora di più il ritorno economico grazie all'incentivo previsto sulla quota di energia autoconsumata, permettendo di disporre di energia pulita anche a coloro che non hanno la possibilità di installare impianti sul tetto della propria abitazione.

Se l'impianto ha una taglia maggiore, il dimensionamento e i costi vanno modificati in proporzione. È sempre consigliabile dimensionare la taglia dell'impianto ai consumi effettivi attuali o previsti (ad esempio pensando all'acquisto futuro di un'auto elettrica).

Certamente sarà importante aumentare il più possibile l'autoconsumo per ridurre il tempo di ritorno dell'investimento.

È infine importante sottolineare il fatto che il fotovoltaico garantisce una significativa riduzione dell'esposizione alle fluttuazioni dei prezzi dell'elettricità. Senza trascurare il contributo alla sicurezza energetica e alla salvaguardia dell'ambiente.

Sperando di essere stati sufficientemente esaustivi nelle nostre considerazioni, confidiamo che la vostra rivista, così attenta alla tutela e alle esigenze dei consumatori e quindi delle famiglie, provveda quanto prima ad aggiornare le informazioni fornite ai vostri soci e soprattutto si prodighi per il futuro per far capire ai lettori che l'efficienza energetica, il fotovoltaico e le rinnovabili in genere, al momento, sono le uniche vere risorse di cui disponiamo sia per poter diminuire le bollette di cittadini e imprese che per ridurre sensibilmente l'uso delle fonti fossili.

L'associazione ITALIA SOLARE resta comunque a disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti.

Paolo Rocco Viscontini
Presidente ITALIA SOLARE